



# *intraisass*

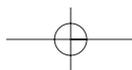
@periodico  
di

**Letteratura, Alpinismo e Arti Visive**

1



Antersass Casa Editrice

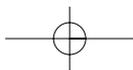




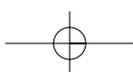
*Qualcosa di cambiato nell'aspetto dei monti -  
Una luce splendente che riempie il villaggio -  
Un'aurora più vasta -  
Più profondo il crepuscolo sul prato -  
L'orma di un piede vermiglio -  
Un dito porporino sul pendio -  
Una mosca insolente contro i vetri -  
Un ragno che ritorna al suo lavoro -  
Più maestoso l'incedere del gallo -  
Un'attesa di fiori dappertutto -  
L'ascia che canta stridula nei boschi -  
Odor di felci su vie non battute -  
Queste e altre cose che non posso dire -*

Emily Dickinson (1830 - 1886 Amherst, Massachusetts)





Galleria



# Il volo dell'editore

di **Alberto Peruffo**

Intra  
Anter  
Intra Anter

Intra  
Anter  
Anter Intra

Sono volato.  
Sono precipitato DENTRO al mio sogno.  
Tra i sassi.  
Una riga di sangue segna le rocce grigie,  
ora rosse. E' il mio sangue,  
una parte di me che s'è DEPOSITATA tra essi.

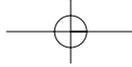


**Alberto Peruffo:** nato nel 1967 a Vicenza, lavora e risiede a Montecchio Maggiore, dove ha fondato la Casa Editrice Antersass. E' l'ideatore e il curatore di intraisass.



*Mai avrei pensato che scendendo dal sentiero d'Antersass - quello che sgorga dalla parete ritratta qui a fianco - esso, l'Antersass, si DEPOSITASSE nel mio subconscio per dare il nome, un giorno, ad un mio sogno.*

*Mai avrei immaginato che camminando tra le montagne dolomitiche,*



## Il volo dell'editore

---

*DENTRO ai sassi, STRANI sedimenti di toponimi germogliassero inconsciamente dentro di me per definire un nome sempre esistito, antico.*



Come uscito da un buco nero, mi alzo da terra, tremante.  
No, non capisco dove sono, e... forse, chi sono.  
Un dolore generale emerge dal mio corpo.  
Mi guardo attorno.

Montagne.  
Sole.  
Silenzio.

Il mento mi duole, più delle altre parti del corpo.  
Lentamente, quasi con presagio, porto la mano destra a sfiorarlo.  
L'indice percepisce qualcosa di STRANO. Un solco, una profonda e larga ferita che lascia libero transito all'indice. Due labbra, umide di sangue, ne designano i LIMITI.

Ma la mia testa è vuota. Non riesco a capire.  
Niente passato. Niente futuro. Solo presente.  
Montagne.  
Sole.  
Silenzio.





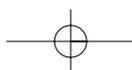
*Amico delle nubi,  
forestiero perduto nel pianeta  
in mezzo a pietre illustri, in mezzo a macchine,  
spartisco il sole del tropico in spiccioli.*

*Cittadini di nebbia, uomini  
del vino e del travestimento azzurro,  
del dio dei numeri e dello scrigno:  
io leggo nelle vostre belle maschere.*

*Cibo di spine e gelo solamente  
sapete offrirmi. Ma nulla vi chiedo,  
cinici locandieri della terra,  
guardiani di un incerto paradiso.*

*Mercanti di vespai:  
io sono l'uomo dei tropici azzurri.  
Dalla luna ho mandato di spiarvi.  
Son l'agente segreto delle nubi.*

Jorge Carrera Andrade (1903-1978 Quito, Ecuador)

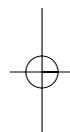
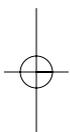




# ParteiPrima



## Racconti di Alpinismo



# Alpinismo!

## Anni '70: ed è solo l'inizio

DOLOMITI - Un grande dolomitista racconta le prime esperienze, i suoi compagni e gli incontri con alcuni dei personaggi che hanno fatto la storia dell'alpinismo dolomitico.

di **Lorenzo Massarotto**

**T**rovo sia molto difficile, almeno per me, scrivere di alpinismo, in particolare del proprio alpinismo ricordando con obiettività fatti passati ormai da tanto tempo, senza finire con l'esagerare la fatica fatta e le emozioni date dalle tensioni che si hanno durante una scalata. Se questo dovesse accadere vi prego di scusarmi fin d'ora.

Io ho cominciato ad arrampicare relativamente tardi, a ventitré anni. Dopo un tirocinio in palestra in Valle Santa Felicità vicino a Bassano, con due amici abbiamo tentato di scalare la via Langes al Dente del Cimone nelle Pale di San Martino. Al primo tentativo andò male. Troppe nubi, troppe incertezze e soprattutto troppa neve. Ai primi di giugno nel 1974 c'era ancora moltissima neve in montagna. Il secondo tentativo fu un successo. Ricordo chiaramente che la via si sintetizzò in un traversino verso sinistra, in alto, a circa 60 metri dalla cima. Bisognava calarsi in un camino e traversare in placca quattro cinque metri passando dalla parete Ovest alla



**Lorenzo Massarotto:** *sull'alpinista nato a Santa Giustina in Colle nel 1950 e residente a Villa Del Conte (PD) si è scritto poco e parlato ancora meno. Eppure, per chi conosce le grandi pareti dolomitiche, egli è stato una forza occulta e insuperata che ha affascinato tutti coloro che amano l'alpinismo con la A maiuscola, senza compromessi. Siamo riusciti, con una pazienza lunga quanto le altissime pareti della Valle di San Lucano, suo regno, a scovarlo e a farci raccontare qualcuna delle sue grandi avventure.*

# Dramma sul Dru

[dedicato a tutti coloro che dalla Parete non hanno più fatto ritorno]

ALPI OCCIDENTALI - Monte Bianco, Petit Dru, Parete Ovest: 21 agosto 1987, tardo pomeriggio; quattro alpinisti, giunti al Bloc Coincé, iniziano la lunga discesa a corda doppia dopo aver terminato la Diretta Americana. La frana è in agguato.

di **Marco Conti**

**S**ul finire dell'estate '97, una spaventosa frana di roccia si stacca dalla parete Ovest del Dru, qualcosa come 15.000 metri cubi di granito si abbattono sul Rognon e con essi anche un po' della storia alpinistica di questa famosa parete.

Vanno letteralmente in polvere nel giro di qualche secondo alcuni dei suoi itinerari più noti; le vie Thomas Gross, Destivelle ed un paio di lunghezze del mitico Pilastro Bonatti, precipitano verso valle; il pulviscolo raggiunge gli chalets di Les Praz, gli abitanti di Chamonix tremano per qualche secondo, il Dru scatena per l'ennesima volta la sua ira devastatrice.

Esattamente dieci anni prima, sulla stessa parete, si verificò il medesimo episodio, un'analogo, terribile frana di sassi sconvolse la montagna, ed i numerosi alpinisti impegnati quel giorno sullo stesso versante.

Al Montenvers, vi furono scene di panico, alcuni turisti assistettero terrorizzati, gelati dall'enorme boato; tutt'intorno una gigantesca nuvola di polve-



**Marco Conti:** alpinista accademico occidentale, nato nel 1964 a Pinerolo (TO), dove vive e svolge la professione di geometra. Le sue doti di alpinista e di scrittore emergono con forza in uno dei racconti preferiti dai lettori di *intraisass.it*.

# Quattro giorni e un diedro

DOLOMITI - Gruppo della Civetta, Punta Civetta, Parete Nord-Ovest: la prima solitaria invernale del celebre Diedro Aste (marzo 1994).

di **Marco Anghileri**

**F**orse era ancora troppo presto per scrivere. Forse era meglio aspettare un po' di tempo, in modo da poter organizzare al meglio le numerose idee e sensazioni ricavate dai quattro giorni trascorsi in solitudine sulla Civetta. Ma la voglia di non sentirsele solo vagare nella mente e fermare tutto in un foglio avendo la certezza di non dimenticare nulla, mi spinge questa sera ad improvvisarmi scrittore.

L'idea della via Aste alla Civetta in solitaria invernale era venuta un anno e mezzo prima della sua realizzazione. Avendo già vissuto in precedenza altre impegnative avventure e sognandone in futuro delle altre, era sorto in me il desiderio di voler fare una prova del nove, di fare quasi un punto della situazione che racchiudesse tutto il vissuto fino ad ora e, nel frattempo, aprisse lo spiraglio verso nuove curiosità. Dal primo pensiero all'azione vera e propria sono così trascorsi molti mesi nei quali, inconsciamente, è sorto un misterioso ed affascinante feeling con la salita.



**Marco Anghileri:** astro emergente dell'alpinismo italiano, nato a Lecco nel 1972 dove vive e lavora nell'azienda del padre (Ande), è salito all'onore delle cronache dopo la prima solitaria invernale della Solleder-Lettenbauer alla Grande Civetta. Ma il suo alpinismo ci ha da sempre affascinato e molte altre sono le sue avventure che hanno lasciato il segno nella memoria di chi pratica la montagna verticale nel pieno rispetto della sua intima natura. È vicepresidente del Gruppo Gamma di Lecco e socio attivo dell'U.O.E.I. Lecco.

# Allegoria attraverso il pesce

DOLOMITI - Gruppo della Marmolada, Marmolada d'Ombretta, Parete Sud: trasfigurazione letteraria della ripetizione di una delle vie più prestigiose delle Alpi (agosto 1995).

di **Samuele Scalet**

**Q**ualche anno fa, un amico andò nell'Isola Rosa delle Samoa. Quando la raggiunse, vide che doveva essere la più bella del mondo e, in un primo momento, credette di aver scelto il luogo migliore per curarsi dall'ansia dei pensieri.

L'isola aveva spiagge di conchiglie color rosa, sabbia dorata e scogliere scure e lucenti contro cui si frangevano onde che creavano arcobaleni più alti delle palme di cocco. C'erano arance come pompelmi, ananas come grossi meloni e pesche succose. Partendo dal villaggio dei pescatori poteva passeggiare sulla spiaggia con l'amica polinesiana, pescare sulla scogliera e, nelle giornate buone, veleggiare al di là della barriera corallina. Aveva il meglio della vita, ma poco a poco si accorse che mancava qualche cosa di forte che spezzasse la catena dei pensieri e si convinse che restando nell'isola non sarebbe mai guarito.

Mi telefonò preoccupato. Allora gli mandai una e-mail con allegata una copia del più bel libro che



**Samuele Scalet:** nato a Primiero nel 1940, insegnante laureato in Matematica, risiede a Trento. Tra i più forti dolomitisti degli anni '60 e '70, alpinista del Club Alpino Accademico dal 1968, è celebre per le sue vie sulle Pale di San Martino, in particolare la "Giancarlo Biasin" al Sass Maor. Ancora attivissimo, si diletta nella ripetizione e nell'apertura dei più difficili itinerari delle Dolomiti.

# Viva Mexico Cabrones

DOLOMITI - Gruppo della Civetta, Punta Tissi, Parete Nord-Ovest: una nuova via in solitaria sulla Parete delle Pareti (estate 2001).

di **Venturino De Bona**

**S**ono le cinque quando lascio il nevaio addossato alla parete e mi trovo già venti metri in alto. Che fortuna questo ponte di neve, certo che così tanta non l'ho mai vista ai primi di luglio. Arrampico veloce e i dubbi che avevo per il fatto di non avere mai provato l'autoassicurazione in montagna svaniscono. I problemi iniziano quando devo recuperare il saccone, troppo peso e il *cabron* si impiglia dappertutto. Sono sorpreso dalla roccia che pensavo friabile in questa prima parte, meglio così. La prima vera sorpresa arriva dopo una decina di tiri sotto al muro chiuso dal tetto. Avevo pensato di passare dalla fessura di sinistra a quella di destra così avrei evitato il tetto. Invece, la placca è levigata e io ho dimenticato a casa le ventose. Sono le sei, di 'artificialare' sul tetto non se ne parla, l'idea era e rimane niente artificiale. Il sole contribuisce a creare in me maggiore indecisione, è la prima volta che sento tanto caldo in Nord-Ovest. Il tramonto mi libe-



**Venturino De Bona:** *dolomitista estremo, classe 1964, si è reso protagonista delle ultime grandi vie sulla Parete delle Pareti, la Nordovest della Civetta. Il suo credo è l'arrampicata libera spinta ai massimi livelli nel rispetto – per quanto possibile – della natura della parete, entro certi limiti di sicurezza. Vive a Longarone e durante l'estate lavora per i servizi forestali regionali.*

# Temporale sul Paretone

APPENNINO CENTRALE - Gruppo del Gran Sasso, Corno Grande, parete Est della Vetta Orientale: un'avventura fulminante per un alpinista domenicale (luglio 1994).

di **Marco Flamminii Minuto**

**E**rano già diversi anni che l'avevo in mente, ma il cattivo tempo sembrava sempre attendere proprio il fine settimana per scatenarsi e nei rari momenti di tempo bello ce n'era sempre una, il matrimonio di un amico, gli immancabili lavoretti in casa o le giuste attenzioni reclamate dalla famiglia. Per cui, quando finalmente un bell'anticiclone si instaurò a cavallo di un fine settimana di fine luglio, cominciarono a prudermi le mani.

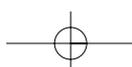
Ogni montagna ha il suo "Paretone". Dalla Nord dell'Eiger alla Est del Monte Rosa, quando una montagna presenta un versante particolarmente ripido e incombente subito viene ribattezzato 'la parete' o meglio ancora 'il paretone'. Per tutti gli alpinisti della domenica del centro Italia la Montagna con la 'M' maiuscola è senz'altro il Gran Sasso e il nostro "Paretone" altro non è che il versante Est della vetta orientale del Corno Grande. Una grande parete di roccia calcarea di forma piramidale che si alza per oltre 1500 metri di dislivello sulle colline teramane. La nostra 'M' è un massiccio vasto, con diverse cime che superano i 2500 metri, un luogo dove si posso-

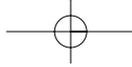


**Marco Flamminii Minuto:** romano, classe 1965, già vicedirettore del periodico "L'Appennino" della sezione di Roma del CAI, attualmente è curatore dello spazio "In montagna" sul sito internet de L'Espresso. Appassionato alpinista ed esploratore delle montagne del Centro Italia, in particolare Gran Sasso, Monti Sibillini e Majella.



Galleria





## Parole Verticali

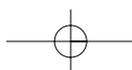
---

*Un brivido percorre la natura  
e rigido mi corre per le membra  
al soffiare del vento. Ma che faccio  
schiacciato sulla terra qui fra l'erbe?  
Ora mi levo, ch  ora ho un fine certo,  
ora ho freddo, ora ho fame, ora m'affretto,  
ora so la mia vita;  
ch  la stessa ignoranza m'  sapere -  
la natura inimica ora m'  cara  
che mi dar  riparo e nutrimento,  
ora vado a ronzar come gl'insetti. -*

Carlo Michelstaedter (1887 - 1910 Gorizia)

*Furtivamente, nel gocciolante intervallo  
fra due scrosci, uscii a guardare.  
E una luna schermata aveva allargato i suoi raggi  
a compasso su un monte a forma di cono  
nella foschia di mezzanotte - come  
se il responso finale fosse il suo,  
e fra le due aste misurandosi  
pi  in alto svelt  il monte, in s  raccolto:  
cos  fra due mani l'amore terr  un volto.*

Robert Frost (1874 San Francisco - 1963 Boston)



# Il cammino di ghiaccio

## Viaggio nelle montagne viola

ASIA CENTRALE - Himalaya, Zanskar: un camminatore si avventura d'inverno sulle effimere vie delle alte valli himalayane. La morte lo sfiora (febbraio 1999).

di **Pietro Jona**

*Privati di ogni ricchezza  
non avrete più nessun nemico.*

(Milarepa)

**Z**angla Sumdo, tredicesimo giorno, pomeriggio tardi. A quattro zampe, schiantato con le ginocchia e le mani nell'acqua, affondo la testa tra due sassi e bevo quanto posso tra un respiro e l'altro.

*Maledico il ronzio che sento così forte nella testa, e questo sole fottuto che mi sta uccidendo. Non riesco più a mettermi in piedi, penso a bere e basta.*

*"Thangmo chu gyala miduk", sentenza Raptan mentre, nel frattempo, mi sono rimesso a vomitare.*

*"Lo so, Raptan, ma io ne ho bisogno, sto morendo..." gli rispondo disperato. Come se lui, vista la gravità della mia situazione, potesse tutto ad un tratto capire l'italiano.*

*Raptan, è chiaro, non capisce una parola di quello che gli dico mentre, piangendo, mi trascino avan-*



**Pietro Jona:** nato a Bra (Cn) nel 1969, animo errabondo, laureato in Lettere, è sovente in giro sia in cerca di lavoro sia di avventure. Da autista-corriere sulle strade trafficate del Nord Italia agli squassamenti di operaio-rocciatore in Basilicata, Pietro non ha mai smesso di stupirci da quando l'abbiamo conosciuto. Cosa ci racconterà?

# I giorni senza notte

ANTARTIDE - Fryberg Mountain, Huski Pass, Lanterman Range: un profondo e vibrante sguardo introspettivo sul bianco antartico da parte di uno dei protagonisti della Spedizione Italiana ENEA-CNR 1996.

di **Bepi Magrin**

**A**ll'Huski Pass, nelle Fryberg Mountain, abito - o meglio vivo - insomma sto da solo nella tendina dentro la quale aspetto da giorni che il tempo migliori, che si calmi il vento e che finisca il white-out<sup>1</sup> che impedisce di muoversi.

Da quasi un mese conosco il grande biancore, i profili lontani e vicini, il cielo e la neve di questo luogo perduto, estremamente solitario eppure splendido e come aperto sull'infinito.

Il sole, il grande e freddo sole antartico non tramonta mai, rotea all'orizzonte impregnando di luce ogni recesso. Una luce rossa ossessiva come un'allucinazione filtra costantemente dal telo della tenda a tormentare gli occhi attraverso il pertugio del sacco. Pochi oggetti sono interposti tra il corpo e la frusta del gelo, secco e feroce, che domina questa porzione del globo terracqueo.

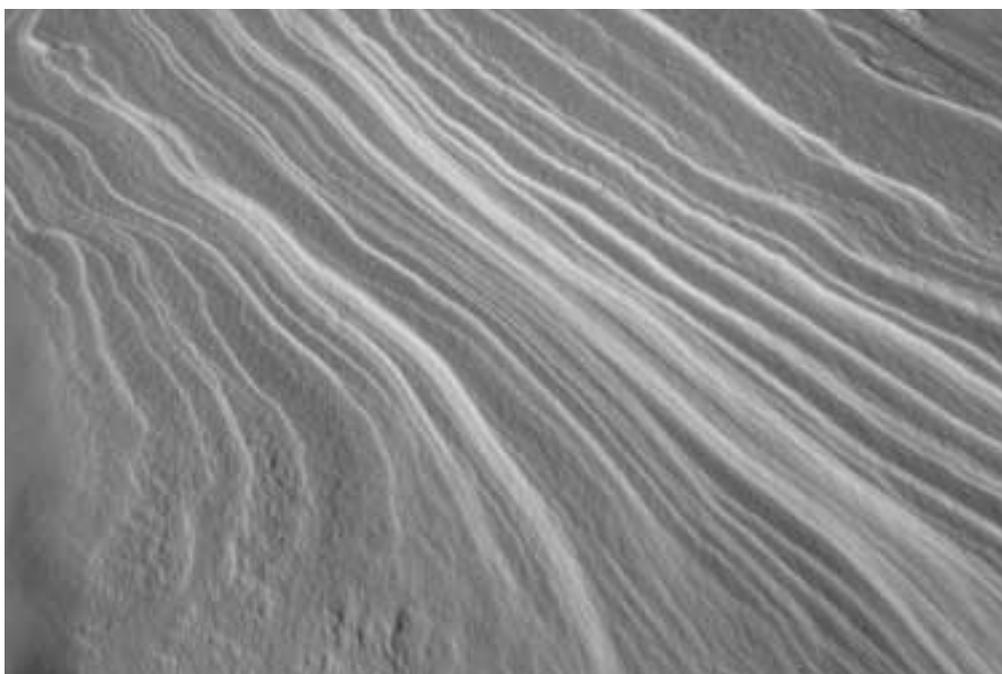
Vivere qui ha poco di romantico, non c'è tempo per i sogni e le vaghezze della fantasia. Lavorare nel campo remoto di Lanterman vuol dire stare ogni momento con addosso l'odore acre del GP8, il carburante che impregna ogni cosa, gli abiti e la pelle. Significa incavolarsi con la radio sempre disturbata da scariche magnetiche, o



**Bepi Magrin:** alpinista valdagnese, classe 1948, ufficiale degli alpini e istruttore militare d'alpinismo, si è distinto non solo per l'attività di ricerca sulle Alpi, in particolare le Piccole Dolomiti, ma anche in remote catene montuose. Conosciuto per le numerose pubblicazioni riguardanti i conflitti mondiali sulle nostre montagne, lo scopriamo qui come raffinato narratore.



Galleria



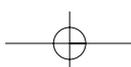


Parole Verticali

---

*Le più belle poesie  
si scrivono sopra le pietre  
coi ginocchi piagati  
e le menti aguzzate dal mistero.  
[...]*

Alda Merini (1931 Milano)



# In vetta al Manaslu

ASIA CENTRALE - Himalaya, Manaslu (8163 m), versante Nord-Est: una riflessione disincantata in vetta ad un ottomila. Spedizione italiana Manaslu, maggio 2000.

di **Giampaolo Casarotto**

**M**ezzogiorno. Non sento i rintocchi delle campane invadere con il loro suono queste valli e queste cime innevate. Mi guardo attorno e tutto ciò che vedo è sotto di me, più basso e precipita a valle. I suoni quassù non arrivano, forse l'aria è troppo sottile. Senza rendermene conto sono in vetta ad una cima di ottomila metri: il Manaslu. E' il sogno di tanti appassionati di montagna che lentamente si è materializzato. Da 23 giorni siamo al campo base nell'attesa di questo momento, ma più indietro nel tempo risale l'attesa della partenza per il Nepal con tutte le formalità per l'organizzazione di un viaggio alpinistico. Nascosto negli androni più oscuri del mio essere rimane invece la voglia, il desiderio, il piacere di salire sempre più in alto. Ricordo le prime esperienze in montagna con i jeans trasformati in corazza di ghiaccio a discutere che un giorno ci saranno materiali legge-



**Giampaolo Casarotto:** nato a Vicenza nel 1956, di professione educatore, è tra le figure di spicco dell'alpinismo extraeuropeo vicentino. La sua prima spedizione all'Everest risale alla fine degli anni '70 (spedizione Santon), seguita da viaggi alpinistici in Perù, Alaska, Pakistan, Kenya.

# K2. What is a dream worth?

## K2. Quanto vale un sogno? Il dito di un piede, alcune dita di una mano, la vita?

ASIA CENTRALE - Karakoram (Pakistan), K2 (8611 m), versanti Nord-Ovest e Sud: un team internazionale di forti alpinisti tenta di salire la montagna più difficile della terra (luglio 1994).

di **Carlos Buhler**

**Q**uesta è una guerra! Una sorta di battaglia alla pari fra l'erba e l'erbaccia, alta un metro, nel giardino di fronte a casa e un taglia erba a stringa. La macchina mi vibra violentemente fra le mani tossicchiando e ingolfandosi, facendosi strada attraverso il prato. Mentre ero via, il prato si è sfogato liberamente; prima di partire avevo promesso ad Anne che avrei fatto io questo lavoro una volta di ritorno dalla montagna. In agosto, nel centro nord dell'Idaho, il caldo che è quasi insopportabile è abbondantemente sopra i 36°. Faccio ondeggiare il taglia erba avanti e indietro attraverso i cespugli; l'erba alta cade di lato dando al prato l'aspetto di un campo di fieno appena falciato. Un rametto vola in alto rimbalzandomi sulla faccia e gli occhialoni di protezione. Dovrei concentrarmi di più ma non riesco a mantenere fissa la mente sul lavoro che sto facendo.

Solo un'ora fa ho saputo che Steve Untch è morto quando una corda è saltata mentre faceva sicurezza sul K2, in Pakistan. Solo venti giorni fa



**Carlos Buhler:** ancora misconosciuto in Italia dalle troppo parziali Storie dell'alpinismo, Carlos è uno dei più forti e raffinati alpinisti a livello internazionale. Classe 1955, del Montana, innumerevoli sono le sue ascensioni sulle grandi montagne del mondo, con prime ascensioni di alta difficoltà e in stile pulito e leggero. Una su tutte: la mai più ripetuta via nuova sul versante Est dell'Everest, la temibile Kangsbung Face.



Galleria





## Racconti d'alpinismo

---

*Partirò,  
Per alcun tempo traverserò gli Stati, ma verso dove, ma  
quanto a lungo, dire non so  
Forse ben presto, un giorno, una notte, mentre starò  
cantando, si spegnerà la mia voce.  
O libro! O canti! tutto per questo solo?  
Dobbiamo appena arrivare a questo inizio di noi?  
- eppure, anima, basta;  
Anima, noi siamo apparsi, incontestabilmente  
- e tanto deve bastare.*

Walt Whitman (1819 West Hill, Long island - 1892 Camden, New Jersey)

